Philippe Met, *De Michel Leiris à Stéphane Mallarmé (en passant par Daniel Oster): «une poésie qui serait absolument poésie»*

Nicola Ferrari

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8730>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8730

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 703

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Nicola Ferrari, «Philippe Met, *De Michel Leiris à Stéphane Mallarmé (en passant par Daniel Oster): «une poésie qui serait absolument poésie»*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8730> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8730>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philippe Met, *De Michel Leiris à
Stéphane Mallarmé (en passant par
Daniel Oster): «une poésie qui serait
absolument poésie»*

Nicola Ferrari

NOTIZIA

PHILIPPE MET, *De Michel Leiris à Stéphane Mallarmé (en passant par Daniel Oster): «une poésie qui serait absolument poésie»*, in «Revue des Sciences Humaines», n. 286, 2007, pp. 77-89.

- 1 La tesi dell'articolo sarebbe potuta essere, semplicemente, la permanenza di una profonda traccia mallarmeana nell'opera di Leiris. Ma il saggio sceglie una strategia critica assai più complessa, osservando l'iridescente gioco di riflessi tra Leiris e Mallarmé, nel prisma che ne offre la lettura di Daniel Oster, scrittore e saggista prematuramente scomparso nel 1999. Oster interpreta Mallarmé attraverso la ricezione (e produzione) leirisiana, come poeta di un'intimità, la cui profondità il linguaggio non ha i mezzi per rappresentare. La costruzione critica – di cui la rischiosa assimilazione stilistica della pratica analitica alla natura, incompiuta e frammentaria, dei testi studiati costituisce insieme il limite e la ragione di fascino – permette così di rivelare, nella diversità delle superfici testuali, una medesima concezione della letteratura come movimento perpetuo (infinito) attraversato da quella rappresentazione della morte che definirebbe la condizione assoluta della poesia. Nel gioco di specchi tra proiezione critica e riscrittura creativa, *Le Livre di Mallarmé*, *La règle du jeu di Leiris*, così come il postumo *Rangements*, irrealizzato e irrealizzabile carnet intime di Daniel Oster, sembrano rappresentare l'intenzionale assunzione del testo poetico a cenotafio – monumento sepolcrale, forma insieme aderente e mancante del corpo che vuole celebrare.